

Zeitschrift: Rivista Militare Svizzera di lingua italiana : RMSI
Herausgeber: Associazione Rivista Militare Svizzera di lingua italiana
Band: 95 (2023)
Heft: 4

Artikel: Non esiste alcun obbligo di opinione
Autor: Knill, Dominik
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-1050266>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 07.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Non esiste alcun obbligo di opinione

 **SOG | SSO | SSU**

Schweizerische Offiziersgesellschaft
Société Suisse des Officiers
Società Svizzera degli Ufficiali

colonnello Dominik Knill,
presidente SSU

Un uomo era famoso per criticare tutti, sempre e su tutto. Un giorno i suoi amici decisero di dargli una lezione. Lo invitarono a un banchetto e gli prepararono il miglior pasto di sempre. L'uomo mangiò e mangiò, ma non disse una parola. Alla fine i suoi amici gli chiesero: "Allora, com'è il pasto?". L'uomo rispose: "Il cibo è buono, ma le porzioni sono troppo piccole". Mi sembra che al giorno d'oggi non ci sia quasi nulla che non venga criticato. E se non lo facciamo noi, possiamo tranquillamente lasciarlo fare agli altri. O, come scrisse una volta IMMANUEL KANT: "La nostra epoca è l'epoca della critica stessa, alla quale tutto deve sottostare".

Ma forse è anche nel DNA della Svizzera iniziare a giudicare i cambiamenti in modo negativo e critico. Fedeli al motto: "Non abbiamo mai fatto questo,

abbiamo sempre fatto quello, chiunque potrebbe arrivarci e, idea interessante, momento sbagliato".

KURT TUCHOLSKY una volta disse: "Ci sono alcuni e ci sono altri. E poi ci sono gli altri". Alcuni li conosciamo: I "sì ma" e i "perché no".

*«Ognuno è convinto
di poter criticare i libri solo perché
ha imparato a leggere e scrivere»
(William Somerset Maugham)*

Molto simile a lui, e come descritto dallo psicologo FELIX FREI, i "sì, ma" finiscono di appoggiare una richiesta, per poi sottolineare rapidamente perché la proposta in discussione è irrealistica e irrealizzabile. In questo modo, si presentano come completamente aperti alle nuove idee e non si oppongono a priori al cambiamento, ma allo stesso tempo si assicurano che alla fine succeda poco o nulla grazie a una ben argomentata costruzione di ostacoli. Data l'incertezza sull'efficacia delle nuove idee, giocano sul sicuro.

I "perché no" non cercano principalmente ragioni contro l'idea. Sono interessati a vedere se e come il progetto possa essere realizzato. Partono dal presupposto che si troveranno delle soluzioni. La prospettiva del successo li motiva a correre rischi. Hanno il coraggio di fare i primi passi, pur essendo consapevoli che la loro decisione dovrà essere corretta.

Ecco alcuni esempi:

a) Con la dichiarazione di intenti sulla *European Sky Shield Initiative* (ESSI) del 7 luglio 2023, un'ondata d'indignazione ha attraversato "l'establishment" della politica di sicurezza. I detrattori della NATO hanno criticato il Consiglio federale per aver voluto sacrificare la neutralità sull'altare dell'interoperabilità. I sostenitori della NATO hanno criticato l'approccio troppo esitante e le imbarazzanti riserve sulla neutralità. Se accettiamo che l'Esercito non possa più difendere il Paese e la sua popolazione in modo completamente autonomo



I vostri valori sono in buone mani

I vostri esperti per la revisione contabile e la consulenza aziendale, legale e fiscale

KPMG SA, Via Balestra 33, 6900 Lugano, Tel: 058 249 32 32, Email: info@lugano.kpmg.com

e indipendente dalle organizzazioni partner, dovremmo dare una chance alla cooperazione internazionale, e non soltanto proporre esercizi di dialettica. Con l'idea di una piena adesione all'alleanza militare, i "perché no" si troverebbero su un terreno perdente. La maggioranza della popolazione e la SSU sono contrari a questo approccio.

- b) La maggior parte delle critiche al *rapporto finale USEs* e ai successi ottenuti sono stati negativi, persino distruttivi. Non si sapeva fin dall'inizio che gli obiettivi erano molto ambiziosi e gravidi di incertezze ancor maggiori? Se avessimo ascoltato i "sì, ma" non saremmo dove siamo oggi. Incolpare l'Esercito ora è miope e ignora il fatto che il Parlamento ha negato all'Esercito i finanziamenti di cui ha urgentemente bisogno. Nonostante le debolezze, i difetti e le carenze che sono state riconosciute e che speriamo vengano presto colmate, l'Esercito "funziona" molto meglio di quanto i suoi oppositori vorrebbero.
- c) Il 17 agosto 2023, il Capo dell'Esercito presenterà la strategia dell'Esercito svizzero del futuro nell'ambito della manifestazione "CONNECTED 2023". Già ora vengono diffusi commenti critici che vogliono spiegare perché questo cambiamento di paradigma sarebbe destinato a fallire rispetto alle precedenti riforme dell'esercito. Politici e "appartenenti" all'Esercito sono invitati a dare sufficiente credito a questa visione.

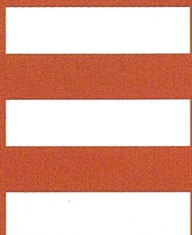
d) *Leo-2 o no*. Quasi nessun tema di politica di sicurezza e di armamenti scalda gli animi dell'opinione pubblica quanto le questioni legate ai carri armati. La critica priva di assunzione di responsabilità porta a richieste polarizzate e a scarso consenso. La SSU si impegna nel rappresentare l'opinione della maggioranza dei suoi membri. È consapevole che un compromesso equilibrato è un'impresa ardua. Se dovessero mancare le risorse umane, finanziarie e materiali e diventasse chiaro che la nuova strategia di difesa o la dottrina dell'Esercito richiedono correzioni, e le priorità politiche dovessero cambiare, la SSU valuterà di nuovo la situazione.

e) Se si fosse dato ascolto a tutti i critici che hanno descritto come sbilanciata la composizione della *Commissione di studio per la politica di sicurezza*, essa sarebbe simile per dimensioni all'allora Commissione Brunner che contava quaranta membri. È comprensibile che il maggior numero possibile di società e organizzazioni voglia contribuire con le proprie preoccupazioni e posizioni al dialogo sulla politica di sicurezza. Tuttavia, chi accusa la capa del DDPS di usare criteri di selezione miopi e unilaterali mette in primo piano interessi particolari. Il rapporto persegue un obiettivo di politica di sicurezza, tenendo conto delle esigenze politiche dell'esercito, mediante una commissione snella.

f) *Soldati svizzeri pregano all'inizio*

della festa islamica del sacrificio. La SSU si oppone a qualsiasi discriminazione ed esclusione di militi sulla base della loro fede. Occorre evitare una strumentalizzazione politica degli atti religiosi che porti a stigmatizzare la libertà di credo. Ai critici si può concedere che l'immagine di soldati che osservano davanti allo stendardo è infelice in quanto provocatoria. Si sarebbe potuto evitare. Anche la discrezione, il pudore e la considerazione potrebbero essere praticati in modo diverso.

In Svizzera non esiste l'obbligo di esprimere un'opinione o un commento. Chi non ha nulla da dire sulla guerra in Ucraina, sulla politica migratoria o sul nuovo logo dell'Esercito non verrà punito o discriminato. Ecco perché forse è meglio non commentare tutto.



Edmondo
Franchini
1951

Elettricità
Elettrodomestici
Automatismi

Via Girella 4, 6814 Lamone, Lugano

efranchini.ch



SCHWEIZER ARMEE - ARMEE SUISSE - ESERCITO SVIZZERO

